



LA LOTTA ALLA XYLELLA

Centinaio: stop a cavilli e ricorsi incontrerò le autorità giudiziarie

Alle pagg. 2 e 3



L'INIZIATIVA

Notte Taranta, oggi con Quotidiano il primo cd dell'Orchestra popolare

DE RAZZA a pag. 30

Il sequestro resta: «La cannabis light è stupefacente»

*In 34 pagine il gip ribadisce la violazione di legge
La battaglia si sposta al Riesame: il 27 l'udienza*

L'AVVIO DELLA ZONA ECONOMICA SPECIALE

**Zes, avanti al rallentatore
Il governo: è disomogeneo
Borraccino: siamo al lavoro**



Vertice a Roma sulla Zes jonica di Puglia e Basilicata: il piano strategico è stato ritenuto disomogeneo dal governo e questo ne ha rallentato l'attuazione. L'assessore regionale Borraccino ha però illustrato le correzioni in corso.

PIGNATELLI alle pagg. 10 e 11

Il giudice per le indagini preliminari Vilma Gilli ha convalidato il maxisequestro dei finanziere che nell'inchiesta "affari in fumo" sul commercio di "cannabis light" ha messo i sigilli a prodotti in 50 negozi tra cui circa una quarantina nella provincia ionica e il resto nelle regioni Campania, Calabria, Lazio, Sicilia e Lombardia. Nelle 34 pagine che compongono il documento, il gip ha ribadito che la legge 242/2016 che favorisce la promozione della filiera per la coltivazione di canapa light - con un concentrazione di Tbc inferiore allo 06% - riguarda gli ambiti agricoli o industriali. Qualunque prodotto contenga - in qualunque percentuale - Tbc è da ritenere una sostanza stupefacente.

CASULA a pag. 16

I TRASPORTI

**Più treni e fermate
accolta la protesta
dei pendolari:
rimodulata l'offerta**

A pag. 7

IL PIANO DI RIGENERAZIONE DEL QUARTIERE



Tamburi, il futuro riparte dalla passeggiata a mare

L'amministrazione Melucci accelera sulla rigenerazione urbana del quartiere Tamburi. Il piano complessivo prevede un pacchetto di interventi per 64 milioni di euro. Ma il primo stralcio, per 27

milioni, è incentrato su alcune opere che vanno dalle foreste urbane a nord e a sud fino al lungomare terrazzato ai piedi di via Galeoso.

A pag. 9

L'ANALISI

**L'EUROPA RIFLETTA
SU ERRORI
E OCCASIONI
SPRECATE**

di Adelmo GAETANI

Venticinque anni fa, era esattamente l'11 dicembre del 1993, i capi di Stato e di Governo dell'Unione europea, riuniti a Bruxelles dettero il via libera al Rapporto Delors, noto anche come il Libro bianco su "Crescita, competitività e occupazione". Jacques Delors, per dieci anni presidente della Commissione europea, aveva lavorato a lungo su un piano di largo respiro.

Continua a pag. 8

PUNTO DI VISTA

**LA DOMANDA
DI CAMBIAMENTO
E LA NOSTRA
COSTITUZIONE**

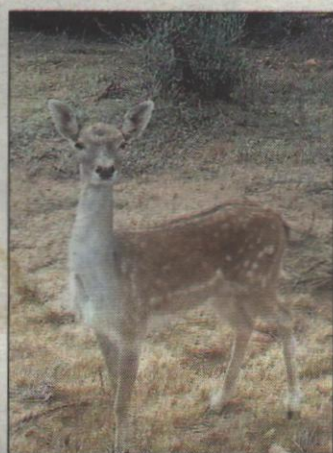
di Michele DI SCHIENA

“Al Senato si formerà un gruppo che sicuramente permetterà al centrodestra di riprendere in mano il governo ... è una notizia trapelata dagli incontri tra alcuni senatori di 5 Stelle e di Forza Italia ... un passaggio a costo zero perché questi parlamentari terranno con sé gli 8.000 euro al mese che devono dare al Movimento”: così si è espresso Berlusconi in occasione della presentazione dell'ultimo libro di Bruno Vespa.

Continua a pag. 8

MANDURIA. L'ABBATTIMENTO NEL 2017

**Sei cacciatori per uccidere "Bambi"
Indagini chiuse, parola alla difesa**



Chiuse le indagini per l'uccisione di "Bambi", il daino scappato da un agriturismo di Torricella, nell'ottobre 2017, e abbattuto poco dopo. Sei, per la Procura, i responsabili, tutti di Manduria, età compresa fra i 50 e i 62 anni. La polizia del posto, al termine degli accertamenti ha notificato a tutti gli indagati l'avviso di conclusione delle indagini. Ora gli indagati avranno venti giorni di tempo per presentare proprie memorie difensive o chiedere di essere ascoltati dal pubblico ministero.

A pag. 17

IL MONDO GIRA
IN UNA
TAZZINA DI CAFFÈ

V VALENTINO
Caffè
auguri!

Buona Spesa, Italia!
mdspa.it

L'EUROPA
RIFLETTA...

Con un preciso obiettivo: dare risposte immediate e concrete ai profondi cambiamenti socio-economici che avevano provocato un'impennata del tasso di disoccupazione e reso palpabili i rischi di una pericolosa crisi sociale. Il piano Delors, che ebbe il pieno sostegno di europeisti come Mitterrand, Kohl e Ciampi, aveva come obiettivo la creazione di 15 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2000. L'istruzione e la formazione professionale continua dei lavoratori erano gli strumenti da mettere in campo per fronteggiare, senza esserne travolti, l'innovazione tecnologica e le conseguenti trasformazioni dei processi produttivi sia nelle fabbriche che negli uffici.

Si parla di anni in cui era ancora viva una visione politica e sociale dell'Europa, in coerenza con il pensiero e il sogno dei suoi fondatori De Gasperi, Schuman, Adenauer e Spinelli. Una concezione non egoistica, capace di guardare verso i popoli e orientata alla costruzione della Patria comune, come ebbe a dire Alcide De Gasperi nel discorso alla Conferenza parlamentare europea del 21 aprile 1954. Quella prospettiva, ricca di idealità e di condivisione, è andata scolorendosi negli ultimi anni, soprattutto da quando l'economia finanziaria ha preso il definitivo sopravvento sull'economia reale e la politica è sembrata diventare ancella del sistema di potere che aveva come diretto riferimento la grande finanza globalizzata.

La crisi del 2007, esplosa con il fallimento della Lehman Brothers, ha fatto il resto. La lunga recessione, con il drammatico crollo dei Prodotto interno lordi nel 2009, ha posto in primo piano a livello internazionale, a partire dal biennio 2010-2011, la questione dei debiti sovrani e delle finanze pubbliche dei singoli Stati.

Anche l'Europa ha dovuto fare i conti con la congiuntura economica negativa, ma alla luce di quanto è avvenuto, si può dire che si sia trattato di conti sbagliati, perché è mancata una visione d'insieme e una spinta ideale alla condivisione dei rischi. Sui Paesi più esposti sono state scaricate pressioni difficilmente sostenibili nel breve periodo e le politiche di austerità (censurate anche dal premio Nobel per l'Economia Joseph Stiglitz: "Il rigore non serve a nulla, è solo un danno per l'Ue"), assieme alla sottovalutazione di altre emergenze incombenti, hanno provocato alti costi sociali e conseguenti tensioni non solo tra le fasce popolari più disagiate, ma anche tra la classe media impoverita e preoccupata del proprio avvenire.

Il prezzo politico pagato è sotto l'occhio di tutti e si chiama populismo/sovranismo, una talpa che da almeno un lustro lavora in profondità per tagliare le radici di un'Europa indebolita da errori di governo ed egoismi nazionali. La Germania, con il suo stratosferico surplus commerciale che si aggira sui 300 miliardi di dollari l'anno e che sfonda il tetto massimo del 6% del Pil interno previsto dai regolamenti comunitari, sta "intossicando" l'economia continentale, ma anche quella globale, come recentemente ha denunciato il direttore dell'Ifo, Gabriel Felbermayr. Eppure niente si è mosso sia dalle parti di Bruxelles, sia dalle parti di Berlino che pure, come ha indicato l'economista Carlo Cottarelli, potrebbe

adottare misure - ad esempio, consistenti aumenti salariali - atte a sostenere la domanda interna al fine di incrementare le importazioni con vantaggio per le esportazioni, e quindi per le economie, degli altri Paesi.

Di Germania "padrona d'Europa" e di Angela Merkel che si preoccupava di difendere solo gli interessi tedeschi, aveva parlato qualche anno fa Romano Prodi, presidente della Commissione europea dal '99 al 2004. Sui famosi parametri Ue aveva aggiunto: "Non ho mai pensato che si debbano rivedere. Li ho definiti stupidi, nel senso che vanno tarati sui cicli dell'economia. È chiaro che se per rispettare il tetto magico del 3%, ci preoccupiamo solo di comprimere il deficit e non di far crescere il Pil, ci suicidiamo".

Lo scorso mese di ottobre Prodi si era spinto oltre attaccando frontalmente l'asse franco-tedesco: "La Francia si è presa il monopolio della politica estera, la Germania quello della politica economica e invece che avere un'Europa con un motore a due pistoni che vanno in armonia, abbiamo un'Europa con due motori con un pistone ciascuno".

In realtà, qualche settimana dopo, con la rivolta dei gilet gialli, si sarebbe capito che la Francia del supponete Macron non disponeva né di un motore né di un pistone, ma il solo rombo che si poteva ascoltare dalle parti degli Champs Elysées era quello della rabbia di ampi settori sociali tenuti sotto scacco da politiche economiche sbagliate. Ora Parigi vara una manovra di bilancio che prevede addirittura un deficit al 3,2%, mentre Moscovici guarda altrove: serve a recuperare risorse da destinare ad aumenti salariali nel tentativo di spegnere l'incendio divampato nell'ultimo mese. Ma non è detto che basterà.

Intanto, la Commissione guidata da Juncker guarda con crescente apprensione alla scadenza elettorale di fine maggio, quando le forze sovraniste e populiste potrebbero arrivare in massa nel Parlamento europeo, ribaltando storici equilibri politici costruiti sull'intesa tra popolari e socialisti. Apprensione e un silenzio imbarazzato, rotto di tanto in tanto da dichiarazioni di qualche esponente che non s'interroga sul che fare, su come rilanciare il progetto dell'Unione alla luce del lascito dei Padri fondatori e della lungimiranza di un europeista come Delors. Nel vuoto assoluto di Bruxelles, ancora una volta è toccato a Mario Draghi svolgere un ruolo di supplenza, sollecitando a "fare di più per crescita e occupazione" nel solco del processo riformatore e in un quadro di stabilità finanziaria dei singoli Paesi in linea con le scelte che lui stesso, come presidente della Bce, aveva voluto e imposto, vincendo le iniziali riserve tedesche, attraverso il varo del Quantitative Easing, una delle poche misure operative negli ultimi dieci anni di una "politica" che guardasse al bene comune europeo e non all'interesse dei singoli Paesi.

Ora, ricomporre la chiara frattura tra élite e popolo è la strada sulla quale occorre muoversi per frenare le spinte separatiste e restituire vitalità e futuro a quel sogno europeo che aveva convinto Antonio Megalizzi ad impegnare le sue energie fisiche e intellettuali: faceva il giornalista per informare e unire i ragazzi europei, per spingere in avanti la ruota della storia comunitaria. Ora Antonio non c'è più, la sua giovane vita è stata stroncata dalla cieca violenza. Ma resterà nel tempo il ricordo della sua sfida ideale e del suo coraggio che saranno di esempio e muoveranno altri "sognatori" e costruttori di un'Europa liberata da miopi vincoli burocrati e da egoismi distruttivi. Come è stato scritto, "solo chi non ha lasciato buoni esempi muore per sempre".

Adelmo Gaetani

LA DOMANDA
DI CAMBIAMENTO...

Una sortita che non sorprende perché rientra nello stile comportamentale dell'ex Cavaliere mentre è motivo di amarezza la constatazione che le sue parole, rivelatrici di una concezione inaccettabile della politica, non abbiano provocato le dissociazioni e le indignazioni che il discutibile "messaggio" avrebbero richiesto.

Il fatto è che la crisi politica del nostro Paese sembra essere la conseguenza di tre fattori di segno negativo: la caduta della tensione morale causata da un pragmatismo che recide ogni legame tra azione politica e valori, la progressiva concentrazione nelle mani di ristretti gruppi del potere economico-politico e la difficoltà di dare corpo e forza a progetti di autentico cambiamento in una situazione egemonizzata dal "pensiero unico" liberista. Si coglie allora in primis l'esigenza di un recupero etico nella convinzione che una politica senza grandi ideali e senza grandi speranze è condannata a restare chiusa a ogni coraggiosa e sostanziale innovazione. C'è oggi invero una propensione a cavalcare la tigre degli umori dominanti senza andare più a fondo per cogliere quelle istanze di rinnovamento che si trovano sotto lo strato epidermico della routine quotidiana e dei luoghi comuni. Aspirazioni che vanno decifrate e aiutate a emergere per dare alimento a un impegno che apra la strada a una rigenerazione politica del Paese.

Impressionante si rivela al riguardo, per la sua scottante attualità, il documento diffuso nel lontano ottobre del 1981 dall'Episcopato italiano dal titolo "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese". Un insieme di analisi e di indicazioni rivolte a promuovere la rifondazione della politica: l'affermazione che è necessario "andare controcorrente e porre sui valori morali le premesse di una organica cultura di vita"; l'urgenza di un forte rigore morale dal momento che "il consumismo ha fiaccato tutti"; la considerazione che il Paese "ha bisogno di ritrovare il senso autentico dello Stato, della cosa comune, del progetto per il futuro"; l'esigenza di capire che "il Paese non può dare deleghe in bianco a nessuno"; l'attribuzione a "ripartire dagli ultimi che sono il segno drammatico della crisi attuale" affrontando gli impegni prioritari della salute, della casa, del lavoro, del salario familiare, dell'accesso alla cultura, della partecipazione; la necessità di una "una innovazione ardua e creativa richiesta dalla presente situazione del mondo del lavoro" ispirata al primato dell'uomo sul lavoro, del lavoro sui mezzi di produzione e della destinazione universale dei beni sulla proprietà privata.

Un documento che oggi andrebbe riproposto, forse con qualche opportuno aggiornamento, anche per la sua piena sintonia col messaggio di Papa Francesco. Occorre allora convincersi che le utopie e i sogni non sono aspirazioni ideali di alcune "ani-

me belle" destinate a restare lettera morta ma sono invece tensioni emotive capaci di stimolare l'azione politica e di indirizzarla verso importanti traguardi di promozione sociale. Nel mondo, è vero, c'è molta iniquità e molta violenza ma senza quelle utopie e quei sogni non avremmo avuto quelle grandi conquiste di civiltà di cui oggi la nostra specie può andare orgogliosa.

Quanto all'esigenza di reagire alle crescenti concentrazioni di potere che mortificano la democrazia va detto che sarebbe necessario porre mano a una grande "riforma sociale" intesa a tradurre in scelte politiche le direttive rivenienti dagli articoli 2 e 3 della Costituzione repubblicana: tutela e promozione dei diritti umani fondamentali e impegno in favore dell'uguaglianza dei cittadini assicurando non solo le "pari opportunità" ma anche un adeguato sostegno a coloro che nella "corsa" della vita, per oggettivi ostacoli e inammissibili iniquità, non riescono a raggiungere i traguardi della disponibilità dei mezzi di sussistenza e di una esistenza "libera e dignitosa". È questa la via maestra per combattere le degenerazioni oligarchiche e il tanto esaltato leaderismo che provoca il deperimento della democrazia che va perciò curato con massicce dosi di partecipazione democratica.

Guardando infine ai contenuti di una azione politica incisivamente innovativa occorrerebbe tenere presente che il fallimento del socialismo reale e del capitalismo liberista aprono importanti spazi a politiche impegnate a costruire, come prescrive il nostro Statuto, un sistema misto di iniziativa privata e pubblica che assuma i caratteri di una economia "regolata", come emerge chiaramente dal terzo comma dell'art. 41 della Costituzione il quale stabilisce che "la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali".

La nostra Carta parla quindi di quella "programmazione" rivolta a umanizzare l'economia che l'avvento del turbocapitalismo neoliberista ha rovinosamente cancellato dal vocabolario politico ma che dovrebbe diventare il metodo privilegiato di una responsabile e illuminata azione di governo. Una politica economica che dovrebbe favorire l'attuazione della seconda parte dell'art. 2 della Costituzione che, questa volta in funzione precettiva, "richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà economica e sociale". Doveri che, per il principio di egualità, non possono essere distribuiti in modo arbitrario come specificato dall'art. 53 della stessa Costituzione per il quale "tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva".

Una logica costituzionale, quella dianozi a tratti delineata, che va messa al centro di qualsiasi politica di cambiamento. Quel cambiamento che per essere veramente tale deve comportare il progressivo superamento del dominante sistema economico e che a ben guardare costituisce la sostanziale domanda della dura protesta popolare francese di questi giorni. Una istanza che in Italia, in Europa e nel mondo sta cercando forme credibili di espressione che non trova nei partiti allineati con le direttive dell'establishment a tutti i livelli.

Michele Di Schiena

Nel box avviene il pit stop?

www.quotidianodipuglia.it/casa

La risposta giusta ai quesiti di Casa



PIEMME
NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI

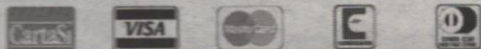
SERVIZIO TELEFONICO
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 9.00 ALLE 19.30

Numero Verde
800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



All'età di anni 92, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

IOLANDA ACCOGLI

Ved. Isernia

Ne danno il triste annuncio i figli Lucia con Antonio Rainò, Giuseppe con Donatella Cavallera, Annalena con Giuseppe Schirinzi, la sorella Maria, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 21 dicembre, alle ore 15.00, partendo da Via Matino n°48 per la Chiesa del Sacro Cuore.

Il presente vale come ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

Casarano, 20 dicembre 2018

BARONETTI S.r.l. CASARANO - PARABITA

Tel. 0833. 502477

Manifesto Pubblicato su: baronetti.it

Munito dei conforti religiosi, all'età di anni 83, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

ANGELO POMPEO CASCIARO

Ne danno il triste annuncio i figli Giovanna con Giovanni De Micheli, Vincenza con Giuseppe Marco Longo, Carmine con Marilena Protopapa, Fabrizio con Annalucia De Micheli, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 20 Dicembre, alle ore 15.00, partendo da via M. D'Azeglio n° 124 per la Chiesa Cuore Immacolato di Maria.

Il presente vale come ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Casarano, 20 dicembre 2018

BARONETTI S.r.l. CASARANO - PARABITA

Tel. 0833. 502477

Manifesto Pubblicato su: baronetti.it

Presso la Casa di Betania in tricase all'età di anni 76, ha concluso la sua esistenza terrena

MARISA RAUSA

Il marito Rocco Casciaro, i fratelli Antonio con Rita Giannelli, Giuseppe con Natalia Ferilli, Assunta con Donato Dongiovanni, i nipoti ed i parenti tutti ne danno la triste notizia.

La salma giungerà nella Chiesa Madre oggi 20 Dicembre, alle ore 15.00, ed i funerali saranno celebrati alle ore 15.30.

Il presente vale come ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Casarano, 20 dicembre 2018

BARONETTI S.r.l. CASARANO - PARABITA

Tel. 0833. 502477

Manifesto Pubblicato su: baronetti.it

COMUNE DI MARUGGIO

Esito di gara - CIG 7298962DF9
Comune di Maruggio (TA) con determinazione n. 250 dell'08.06.2018 ha affidato il servizio di raccolta e trasporto RSU ed assimilati e servizi di igiene urbana per il Comune di Maruggio per 24 mesi. Procedura aperta. Offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicatario: Ecologia Falzarano s.r.l. Importo di aggiudicazione € 2.183.326,54.
Il Responsabile del Servizio Ecologia ed Ambiente

Geom. Antonio Curri

All'età di anni 97 si è serenamente spenta la Consorella dell'Immacolata

ANNUNZIATA RIZZO

vedova Romano Marcello

Ne danno il triste annuncio i figli Antonio con Tina Scorrano, Maria Rosaria con Biagio Fedele, le nipoti Elisa e Marcella, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 20 Dicembre, alle ore 15.00, partendo da via Palestro n° 61 per la Chiesa San Domenico.

Il presente vale come ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Casarano, 20 dicembre 2018

BARONETTI S.r.l. CASARANO - PARABITA

Tel. 0833. 502477

Manifesto Pubblicato su: baronetti.it